

poteano più caminar, e convenne restar. Scrive, li a Milan si dice una pensata che 'l signor Vicerè ha ditto al re Christianissimo avanti el suo partir di Pizigaton, che lo volea menar via con l'armada et condurlo a Napoli, e si tien Soa Maestà habbi scritto che la sua armata se metti al mar. Et par esso Vicerè habbi ditto che l'è disposto più presto morir, che succedesse che Soa Maestà fosse liberata a questo modo, digando ancor alcune altre parole etc.

227 * *Di Crema, di 22, hore 24.* Manda una relation di uno vien da Lion, qual dice cussi: Domino Zuan Piero Verzin mercadante da Crema, hozi a di 22 Mazo gionto da Lione, dice de li esser partito alli 14 dil presente et esser venuto da la Savogia. Et dice che li si atrova il conseio di Paris con monsignor di Leutrech et molti altri signori et capetani francesi et molti altri capetani italiani, zoè il signor Theodoro Triulzi, il signor Renzo da Zere; vi è anco la Madre dil Christianissimo re. Et intese che per cerca zorni 5 prima che gionse a Lione, erano partiti de li fanti 4000 italiani e andati alla volta de Picardia, perchè dubitavano del re d'Inghilterra. Et che sei bandiere, che sono a Lion, pur de fanti, erano partiti per andar driedo li sopra ditti; ma che furono fatti ritornare. Et intese da uno capitano ditto fra Baston da Lodi suo amico, che Luni doveano farli la mostra e Marti dar danari, et venir poi a la volta del Finale. Dicendo che a Lion sono gran numero de francopini et venturieri, et non se parlava de venir altramente in Italia, salvo che, secondo che monsignor de Brion portava la resolution da lo Imperator, se governariano. Se diceva che le genti che erano con el signor Renzo in terra de Roma venivano verso el Finale. Et ha sentito il Sabato avanti il suo partir far un bando, che alcuno soldato non andasse a danni del ducato de Savoia. Se diceva *etiam* che zerca 7000 lanzinechi, che erano nella Fiandra al servizio de la Cesarea Maestà erano sublevati contra fiamengi, et li haveano serati per tagliarli a pezi. Et a Lione si parlava ancora che aspectavano de li 12 milia guasconi.

228 Vene in Collegio l'orator cesareo solicitando la expedition, et non era il Serenissimo, perchè si atende a far profumegi a le gambe. Et disse che heri parloe per le lettere di 15 dil signor Vicerè, che 'l voleva li 120 milia ducati; hora ha hauto altre lettere, ch'è contento di 100 milia, *videlicet* 80 milia *de praesenti*, et 20 milia fin 2 mexi per averne grandissimo bisogno; pregando la Signoria volesse servirlo, usando parole dolce, et che era qui il com-

missario di l'Archiduca per li denari el dia haver, e saria bon almen expedir questa materia. Li fo risposto per sier Andrea Baxadona consier vicedoxe, che si aspectava il ritorno di l'abate di Nazara a Milan, qual ha questo manizo, et si trattaria questa cosa. E hozi è la vizilia de la Sensa.

Di Verona fo lettere, di heri. Come hanno hauto un'altra lettera di 22 dil vescovo di Trento, da Riva, li scrive li successi de villani nel contà di Tiruol, habuti per relation di uno todesco venuto li, et ringratia la Signoria dil salvocondutto hauto, et bisognando vegniria; ma tien non bisognerà per esser seguito trieva fino il primo Venere poi il di dil corpo di Christo, sarà a di . . . Zugno, et in questo mezo si tratarà la dieta a Bolzan, et l'Archiduca vol esser per veder li capitoli di villani; si ch'è tien le cose si acquieteranno.

Da poi disnar fo il Serenissimo, vestito di restagno d'oro et bereta di restagno a vespero iusta il solito, con li oratori in pergolo. Eravi questi oratori, Papa, Imperador, Inghilterra, Archiduca, Milan, Ferrara et Mantua. Li Procuratori soliti per sti 3 mexi. Et l'orator cesareo non fece altro al vespero che parlar col Serenissimo.

A di 25, fo el zorno de la Sensa. Bellissimo tempo; ma pochi forestieri nè tele cremasche. Fo in piazza do belle botege, una di cose de alabastro lavorate a Fiorenza di piera tenera bianca si cava sotto Piombin, molto belle, e dimandano assai dil pezo, l'altra 3 botege di veri, *videlicet* Anzoletto, quel de la Serena, et Francesco Balarin con lavori bellissimi, *inter coetera* vidi una galla e una nave granda bellissima, senza altri vaxi e cose di vero meravigliose.

Vene il Serenissimo, vestito con una vesta d'oro soprarizo e bareta d'oro et manto raxo cremexin di sopra con li oratori sopraditti senza alcun Procurator. Eri portò la spada sier Donado da Leze va Luogotenente in Cipro; suo compagno sier Homobon Gritti, et hozi la portò sier Andrea Donado va Capitano a Famagosta; fo suo compagno sier Marco Memo fo sora la sanità, qu. sier Andrea. Et ne lo 228 * andar et vegnir, la galla armata soracomito sier Zuan Battista Grimani, qual si partirà fin . . . zorni, et le do fuste ch'è a San Marco, patroni sier Ambruoxo Contarini et sier Zuan Battista Donado, andono per Canal voltizando. E da le nave Dolfina e Marzella nuova, poste al viazo dil Zaffo a condur pelegriani, e la nave Lione nuova, fo trato assaissimi colpi de artellarie in segno di alegrezza. Hor il Patriarca disse la messa iusta il solito a San Nicolò di